

li scellerati huomini che sogliono essere
 ne tumultuosi exerciti i quali trouan-
 doti qui non sicurerebbono di contam-
 nare iltuo honore et delle tue compa-
 gne de ueni adunque che uedi che io
 et miei compagni per compassione
 di te righiamo nostri iusi damare
 lagrime Giulia non facea altro che pi-
 angiere et ben che ella fosse molto dolo-
 rosa non per tanto dimentico la sua
 anima icari amaestramenti della gien-
 tillega et non uolle nelle aduersita
 parere villana adiuoti prieghi delno-
 bile caualiere ma preso con le sue m-
 an uno bianco uelo copperse il palido
 viso di lelio et con unsuo mantello i-
 tucto il corpo et poi si uolto ad Ascali-
 on et disse liuostri prieghi amo si p-
 resa la mia dolorosa anima che io no
 mi so mectere al niego di quello che di-
 mandato mauete et poi che idio et
 voi mi negate lamorte quella cosa che
 io pii desidero so mapareccchio di ve-
 nire in quelle parti oue piacere uisia
 ma caramente racomando in prima me-
 le mie compagnie el nostro honore n
 elle uostre braccia pregandou per la
 qentile anima che guida uostri me-
 bri che come di care sorelle il seruante
 et non consentiate che di quello che le
 misere anime de nostri rinchiuse ne
 mortali corpi sicontentaron sciolte
 daessi si possano ramaricare et uole-
 ndosi leuare per debolecca fralle sue
 compagnie suppina ricadde Allora
 Ascalion teneramente per lo dextro br-
 accio la prese et daltra parte uno suo
 compagnio sostenendola et co dolci
 parole confortandola et con lento pas-
 so andando peruennero alle reali tende
 nelle quali entratii il Re uedendo costei
 vinto per lo pietoso aspecto humilem-
 ente la riguardo et auendo già udito
 da Ascalion gran parte della conditi-

18

one di lei comando chella fosse hono-
 rata Giulia ueduto il Re ancora che
 per debolecca le fosse graue pur lisim-
 gnocchio dauanti et lagrimado disse



Alto sinomore a questi nobili cauali
 e piaciuto di menarm nel uostro co-
 specto nel quale piaciaui che io troui
 quella gratia che da loro nono potuta
 auere so non credo che la misera Ecu-
 ba ne la dolente Cornelia nelli loro
 danni sentissero magiore doglia che
 io fo in quello che da uoi o riceuuto
 ne credo che effectuosamente alcuna
 di loro desiderasse de suoi nimici ve-
 ndetta como desidero duoi solo ch
 prendere uela potessi ma poi che la
 fortuna ma il potere leuato et facta
 mi uosta prigione datemi per gui-
 derdone della fiera uolunta chio o
 uerso di uoi la morte Non soffrse
 il Re che giulia stesse in terra dava-
 ni allui ma con la propria mano i
 leuatala in pie la fece sedere dava-
 ni assie et risposeli cosi Giovane
 donna liuostro lagrimoso aspecto
 ma facta diuenire pietoso et quasi
 minuita con uoi insieme alagrimar